



COBAS - Comitati di Base della Scuola
Sede Interprovinciale PE-CH: via dei Peligni 159 - Pescara

tel/fax 0852056870

web: www.cobasabruzzo.it

e-mail: cobasabruzzo@libero.it

La scuola vittima del COVID o di una politica fatta di parole, parole, parole, soltanto parole?

La scuola italiana è stata la principale vittima del COVID 19. Se la pandemia ha dato la spallata finale, essa viveva già una rovina annunciata voluta da scellerate scelte politiche: era già stata vittima di depotenziamenti nelle risorse umane, negli spazi, nei laboratori, umiliata dalle decennali politiche dei tagli economici, mortificata nel suo personale, in ossequio agli standard fissati dai poteri dominati oltre che da diversi governi, per non dire della “Buona scuola”, che aveva definito gli insegnanti addirittura “grigi”. Poi, improvvisamente, la pandemia.

Chi lavora nel mondo della scuola sa bene che la sua vocazione didattica e formativa ha bisogno di presenza e di interazione: per questo la dad è ritenuta da insegnanti, famiglie, studenti, da psicologi e pedagogisti, una condizione inadeguata alla quale ricorrere solo in condizioni estreme. Ci sarebbe stata la possibilità di ripartire in sicurezza? Certamente! Come abbiamo più volte richiesto, se durante il lockdown si fosse proceduto ad un investimento strutturale per aumentare gli spazi e consentire la riduzione delle classi pollaio, offerto personale aggiuntivo per favorire il recupero degli apprendimenti che la didattica a distanza della scorsa primavera non ha garantito a tutti, sancendone di fatto il fallimento, se si fossero aperti dei tavoli di lavoro a livello territoriale per organizzarne la ripartenza in sicurezza, coinvolgendo i rappresentanti delle istituzioni e delle parti sociali e valorizzando le risorse del territorio, la chiusura non sarebbe stata affatto necessaria e si sarebbe evitato il sovraffollamento dei mezzi, offrendo contemporaneamente aiuto economico alle aziende di trasporto locale in difficoltà.

Si è preferito invece agire in modo autoreferenziale ed autoritario, praticando scelte disfunzionali ben esemplate dall’acquisto dei banchi a rotelle che nessun docente di buon senso desidererebbe nella propria classe, scelte i cui effetti sono sotto gli occhi di tutti: il disagio delle famiglie nel conciliare la gestione del lavoro e dei ragazzi a casa, l’impoverimento della dimensione cognitiva e sociale degli studenti che si esprime nei tafferugli di cui la cronaca recente ci dà notizia, le loro legittime rivendicazioni per una ripresa della didattica in presenza, un diffuso profondo disagio accreditato da psicologi e pedagogisti. Nessuno ha indagato sulla condizione psicofisica degli studenti accantonati a casa dinanzi ai monitor. Nessuno si è chiesto e si chiede come vivano i ragazzi, nelle aule disponibili e con il distanziamento richiesto. Accanto ad essi, i “grigi” insegnanti vengono dilaniati tra didattica in presenza e a distanza come se fossero fonti di energia inesauribile, altro che grigi, come se l’impegno profuso in presenza o in DAD fosse lo stesso. Nessuno s’interroga sull’effetto di tali attività sulle persone. Di loro non interessa a nessuno: basta siano funzionali alla macchina della pubblicitaria, per mostrare che la scuola va.

La possibilità di erogare didattica in presenza per i soggetti in condizioni di difficoltà, poi, ha di fatto creato un più incisivo isolamento dei soggetti fragili, facendo retrocedere l’istruzione alle tristi esperienze delle classi differenziali: può realizzarsi inclusione senza gruppo? Ai tanto decantati investimenti tecnologici e strutturali sulla didattica a distanza (lo Stato avrebbe potuto dotarsi di una piattaforma propria per la didattica a distanza, ma non lo ha fatto), preferiamo investimenti sulla scuola in presenza!

Ancora una volta, lo Stato e gli enti locali hanno mostrato mancanza di programmazione e sinergia, non interloquendo e non ascoltando chi nella scuola opera quotidianamente, e ciò sta producendo, come è accaduto e sta accadendo nell'ambito sanitario, la perdita di un diritto fondamentale, quello all'istruzione, oltre ad una perdita economica, perché la pandemia sta dimostrando che a cancelli chiusi, anche la sopravvivenza dell'indotto ad essa collegato è in difficoltà, oltre quello delle famiglie. Per tornare a scuola in sicurezza bisognava inoltre assicurare trasporti con corse aggiuntive, necessarie al distanziamento, nelle ore di accesso e d'uscita da scuola, utilizzando tutte le risorse presenti sul territorio, al fine di garantire un servizio sicuro ed efficace, ma così non è stato.

I presidi sanitari avrebbero dovuto porsi a totale disposizione delle scuole e il tracciamento avrebbe dovuto funzionare in modo veloce, purtroppo lo stato delle cose racconta altro: che in un momento delicatissimo, poteri statali e regionali hanno giocato a rimpallarsi impegni e responsabilità, innescando balletti che hanno rivelato la scarsa aderenza ai fatti delle loro tante troppe parole, che restano parole, parole, soltanto parole.....

Pescara 13/01/2021 - Cobas Scuola Esecutivo Interprovinciale PE-CH